

RACCONTAMI..... COSA HAI FATTO DA GRANDE ?



**Progetto realizzato con la
collaborazione della scuola
Fabriani di Spilamberto,
5° elementare e 1° media,
referente prof.ssa
Lombardi Elisabetta**



L'agente di commercio
Giordano intervistato da Giacomo

Quale era il tuo mestiere ?:

In realtà io ho iniziato a lavorare da piccolissimo. Avevo solo 3-4 anni. I miei avevano una baracchina che vendeva gelati, ma anche da bere. La ghiacciaia, dove si tenevano le bibite, era in basso e, siccome ero piccolino e ci arrivavo senza fatica, mi facevano passare il bere, soprattutto birre. Poi mi sono diplomato all'Istituto tecnico-professionale Barozzi a Modena, come ragioniere. All'inizio facevo le buste paga per una ditta, ma poi ho iniziato a fare l'agente di commercio. All'epoca non c'era bisogno di fare esami aggiuntivi per diventare agente di commercio, come succede ora. Bastava una semplice comunicazione alla Camera di commercio con relativa dichiarazione della ditta che ti aveva ingaggiato. Subito mi occupavo di camerette per bambini e poi di quelle matrimoniali. Con il catalogo andavo dai clienti che ordinavano ed io mi assicuravo che avessero la merce e fosse tutto in ordine.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Mi piaceva il rapporto con i clienti. Ho instaurato rapporti di grande amicizia con molti di loro. Rimanevo a casa loro a mangiare e spesso anche a dormire.

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Non mi piaceva la maleducazione e l'arroganza di alcuni di loro.



Il camionista
Paolo intervistato da Lorenzo

Quale era il tuo mestiere ?:

Per me, il mio mestiere era il più bello del mondo.

Facevo il camionista.

Avevo un camion centinato. Cos'è un camion centinato ?! Avete mai visto quei camion che hanno il tettuccio e le pareti fatte di tela ?

Ecco quello è un camion centinato, chiuso solo da teloni. Sono stato anche fortunato perché ho avuto solo piccoli incidenti, ma senza conseguenze né per il mezzo né per le persone.

Purtroppo però ne ho visti di incidenti, alcuni davvero bruttissimi.

Dai 19 fin verso i 34 anni ho portato la frutta e facevo circa 70.000-80.000 km all'anno di media. Non andavo molto lontano.

Il mercato più lontano era vicino Mestre. Si chiamava "il Tronchetto".

Del resto andavo a Bologna, Milano e Firenze. Lavoravo per la cooperativa Agra (attualmente Apro fruit). Inizialmente mi dava da lavorare solo d'estate, così d'inverno andavo a prendere il foraggio e la paglia per i nostri contadini, dato che in zona scarseggiava.

Mi ricordo che andavo a Volterra e nelle zone limitrofe e mi fermavo sempre a mangiare una fiorentina ad Altopascio. Per i fiorentini, una fiorentina non è tale se non è almeno di un chilo. Spesso veniva con me mio padre ad aiutarmi. Dopo i 34 ho lavorato per la B.S.B e poi per la Co.Vi.A. (Cooperativa Vignola Autotrasporti).

Trasportavo ferro e materiale da officina. Sono stato praticamente in tutta Italia. Facevo una media di 100.000 km all'anno.

Sono stato anche a San Marino. Il martedì andavo quasi sempre a portare del ferro in Romagna. Al ritorno, andavo alla GEM, a Dogana di San Marino e caricavo gli alveoli per le porte d'appartamento.

Sono come degli esagoni in compensato, abbastanza voluminosi, ma leggerissimi che vanno messi all'interno delle porte.

Così avevo il camion carico, ma consumavo poco perché era un carico leggerissimo. Era come se il camion fosse vuoto.

Ho sempre usato camion di mia proprietà. Per un periodo ne ho avuti due e ho assunto un ragazzo per guidare il secondo. Poi lui mi ha detto che aveva bisogno di lavorare di più. Allora gliel'ho venduto e gli ho lasciato anche i clienti in più, che solitamente serviva già lui. Lui è stato molto contento e ha fatto anche molti soldi.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Mi piaceva poter veder sempre posti nuovi, incontrare tante persone, cambiare sempre città.

Per me il camion voleva dire "libertà".

Avevo un nome in codice: Corvo 1.

Poi però anche il capo squadra si è chiamato Corvo 1 ed io sono rimasto semplicemente "il Corvo"

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Non mi piaceva quando dovevo montare le catene per passare un valico o quando c'era la nebbia.

Da ragazzo, una volta, con un camioncino, ho accompagnato mio padre a fare una consegna.

C'era una bufera di neve. Ad un certo punto mio padre si è addormentato e mi ha lasciato guidare per un po', con la raccomandazione di svegliarlo quando iniziava la discesa. Ma a me dispiaceva svegliarlo, così piano piano ho iniziato a scendere per la strada. Ad un certo punto ho visto uno che mi faceva il segnale di fermarmi. Allora ho messo il freno a mano e sono sceso per vedere cosa stesse succedendo, ma non ho spento il motore perché faceva molto freddo. Mentre ero fuori dall'abitacolo, il camioncino ha iniziato a scivolare e mi ha superato.

Per fortuna sono riuscito a risalire e a frenare. Mio padre si è arrabbiato perché non l'avevo svegliato. Ho poi capito che il problema era un autobus, fermo di traverso sulla strada, che non riusciva a fare la salita e aspettava che venisse un mezzo a trainarlo.



Esempio di camion centinato



L'autista di autoambulanze tuttofare
Germano intervistato da Fatoumata

Quale era il tuo mestiere ?:

Io ho svolto diversi mestieri, in realtà. Inoltre ti devo raccontare un particolare che troverai interessante.

Io ho fatto il militare con un personaggio che certamente conoscerai:

Adriano Celentano.



Comunque Celentano non si è mai comportato da star e che anche il nostro comandante si era raccomandato di trattarlo come qualunque altro compagno del gruppo. Ho studiato fino alla terza media. Finito gli studi ho aiutato i miei genitori in campagna, mentre mio fratello andava a lavorare fuori, come trattorista. A me piaceva molto la campagna, ma il problema era che si lavorava tanto e guadagnava poco. I miei genitori andavano a fare la spesa con il libretto, come molti nel dopoguerra. Cioè su di esso il negoziante segnava gli acquisti che venivano pagati a fine anno o anche prima, secondo disponibilità. A volte c'erano anche degli scambi, nel senso che, invece di dare del denaro, davamo qualche nostro prodotto della campagna. Era il sistema usato da molte persone nel dopoguerra. Nel '62, dopo il militare, sono andato a lavorare alla Fiat Trattori, a Modena, alla catena di montaggio, fin dopo il '70 circa. I pezzi arrivavano già pronti da Torino e noi dovevamo solo montarli. Poi ho vinto un concorso all'ospedale di Vignola, come autista per le autoambulanze. In realtà, all'epoca, una volta assunti, si faceva un pò di tutto, nei tempi morti. Si facevano le pulizie sia dei locali che delle macchine e si preparava anche la formalina per la conservazione dei cadaveri. Ho svolto questo lavoro fino alla pensione.

Quale lavoro ti è piaciuto di più ?:

Ogni lavoro ha il suo pro e il suo contro, ma senz'altro quello all'ospedale di Vignola è stato il lavoro più vario e, a volte, più gratificante.

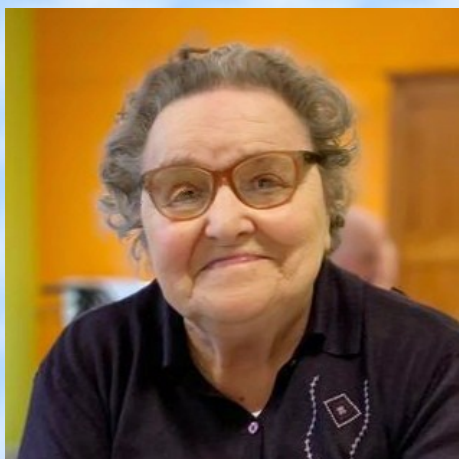
Quali erano i contro e quali i pro ?:

- in campagna.

Purtroppo si lavora tanto e si guadagna poco. Però è bello stare all'aria aperta e hai anche una certa autonomia nel lavoro, anche se devi rispettare certe scadenze, come quando si deve seminare o raccogliere il grano.

- in fabbrica la catena di montaggio è monotona e si rischia la depressione. La paga però è senz'altro più alta rispetto alla campagna. Inoltre non c'è bisogno di imparare tanto. Anche chi non ha mai visto un bullone, dopo una settimana sa già fare il lavoro.

- in ospedale lo stipendio era simile a quello della fabbrica, ma il lavoro era molto più vario. Quello che mi angosciava maggiormente era quando si usciva per andare a soccorrere qualcuno, magari vittima di un incidente, perché non sapevi mai cosa avresti trovato. A volte si vedevano cose davvero brutte, ma per fortuna, nel 90 % dei casi, tutto si risolveva per il meglio.



L'operaia delle bombolette spray
Severina intervistata da Veronica e Viola

Quale era il tuo mestiere ?:

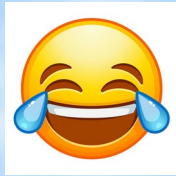
Io sono nata in campagna, nel comune di Savignano. La mia famiglia aveva in affitto un fondo e lo ha tenuto per circa 15 anni. Quando avevo più o meno 8 anni, ci siamo trasferiti a Guiglia, sempre come contadini, ma sotto padrone. Mio padre ha fatto il contadino per tutta la vita. Mia madre invece restava a casa a badare alla numerosa famiglia. Eravamo infatti in 11 fratelli (me compresa). Inoltre con noi viveva anche un fratello di mio padre. I miei nonni vivevano a Guiglia, ma in un'altra abitazione. Nella mia famiglia eravamo sempre molto allegri e molto affiatati. Mio zio si divertiva con noi e quando andavamo a tavola, nessuno si lamentava, perché mia mamma era molto brava a far da mangiare. Nel '44 purtroppo è morto un mio fratello a causa di una infezione ai denti mal curata. Si chiamava Giovanni e aveva 14 anni. Io ho sempre lavorato. Non andavo a ballare e non ne sentivo il desiderio. Quando, ascoltando le conversazioni dei miei coetanei, sentivo dire che erano tornati a casa verso l'una perché, la sera prima erano andati a ballare, mi chiedevo se erano "matti". A me piaceva andare in Chiesa, aiutare mia madre in casa e lavorare in campagna. Andavo spesso a portare il latte al caseificio e proprio di fianco al caseificio abitava la famiglia di quello che sarebbe poi diventato mio marito. Ed è stato così che ci siamo conosciuti. Ho fatto la contadina a fianco di mio marito fin verso i 38 anni, poi sono andata a lavorare in una fabbrica dove facevano le bombolette spray. Noi facevamo i fondelli e le cupole. Il fondello veniva verniciato di bianco e poi ci si stampava il nome della ditta che l'aveva commissionato. Ci sono restata per 17 anni, fino all'età della pensione.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Devo ringraziare il lavoro in fabbrica se oggi posso stare qui, senza pesare sui miei figli. Infatti la campagna mi piaceva molto, ma purtroppo dà pochissimi contributi.

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

In fabbrica si sta attaccati ad una catena di montaggio a fare sempre le stesse cose. Invece quando ero in campagna era tutta un'altra cosa. Specialmente quando era ora di raccogliere la frutta. Allora salivo sulla scala e cantavo tutto il tempo. Mio marito però non ne era molto contento.





L'operaia diligente
Olga intervistata da Veronica e Viola

Quale era il tuo mestiere ?:

Io ho iniziato a lavorare a 15 anni in un burrificio e vi sono rimasta per 5 anni. Poi sono andata a lavorare alla SIPE, dove si fabbricavano degli esplosivi, e vi sono restata altri 13 anni. Un giorno c'è stato uno scoppio e sono morte 5 persone, tra cui un ragazzo che conoscevo bene e con cui avevo parlato poche ore prima. Allora ho deciso di licenziarmi. Dopo la Sipe ho trovato posto alla Corni serrature dove sono rimasta fino al momento di andare in pensione.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Non ho mai fatto distinzione tra un lavoro e l'altro. Il lavoro è sempre buono perché ti dà il pane. Senza lavoro non si mangia. Quando sono andata in pensione, mi hanno chiamata in ufficio per ringraziarmi del lavoro svolto e io invece li ho ringraziati per avermi dato un lavoro. Mi hanno detto che nessuno lo aveva mai fatto prima.

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Non mi piaceva come si comportavano alcune mie colleghe. Approfittavano di andare al bagno per fumare e parlare dietro a tutti, capi compresi. Ce l'avevano un po' con me perché io invece andavo in bagno solo per necessità e poi tornavo al mio posto. I capi mi apprezzavano molto e questo causava invidia. E l'invidia è "ignoranza pura".



La prof.
Luciana intervistata da Veronica e Viola

Quale era il tuo mestiere ?:

Io ero professoressa di lettere. Ho frequentato le magistrali a Modena e poi ho fatto l'università a Bologna. Ho insegnato alle medie a Spilamberto, all'Istituto Spallanzani a Castelfranco Emilia e anche a Marano. Siccome dovevo pensare anche ai miei figli, ho potuto fare solo supplenze.

Il mio poeta preferito era Ugo Foscolo.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Insegnare mi piaceva molto.

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Per fortuna non mi sono mai trovata in situazioni difficili e/o mi sono dovuta relazionare con genitori problematici. L'unico rimpianto è non aver potuto fare di più, magari con una classe tutta mia.



Il contadino.
Venceslao intervistato da
Giacomo e Lorenzo

Quale era il tuo mestiere ?:

Io ho sempre fatto il contadino. Sono andato un mese in fabbrica, nella ditta Marotta che faceva i ribaltabili per i camion.

Era febbraio e ci sono stati anche un sacco di scioperi perché evidentemente la fabbrica non andava molto bene. Dopo un po' è fallita. Non mi piaceva e sono praticamente scappato. In campagna guidavo il trattore, come vedi nella foto. Usavamo la trebbiatrice e la mietilega. La trebbiatrice funziona che ci si butta dentro il grano raccolto e poi da una parte esce la paglia e da quell'altra il grano pulito. C'era anche la mietilega. Prima si mieteva a mano con la falce. Mi sono occupato anche delle bestie. Soprattutto mucche e maiali. Le mucche si mungono due volte al giorno, mattino e sera. Si sospende la mungitura qualche mese prima del parto fino a circa 15 giorni dopo aver avuto i vitellini. Dopo quel periodo il latte va testato, con appositi strumenti, per vedere se è buono per fare il formaggio.



Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

La campagna mi piaceva tantissimo. Mi piaceva stare all'aria aperta. E' vero che in campagna si lavora tanto e si guadagna poco, ma io ho sempre arrotondato andando a fare il trattorista, cioè andavo a trebbiare e ad arare dove mi chiamavano. Questo mi permetteva di guadagnare abbastanza per la mia famiglia. Mi ricordo che negli anni '60 si prendeva più o meno 600 lire all'ora. Invece alla fine degli anni '80 si era arrivati a 10.000 lire all'ora.

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Nulla. Mi piaceva tutto.



Trebbiatrice



Mietilega



L'imprenditrice
Valeria intervistata da Maria Luce e Giulia

Quale era il tuo mestiere ?:

Io ho iniziato a lavorare a 17 anni.

Mio padre aveva uno scatolificio e io lo aiutavo nelle consegne con la mia Vespa. Non vedevo l'ora di avere 18 anni, per prendere la patente e iniziare a guidare i camion per il trasporto della merce da consegnare ai clienti. L'azienda era di tipo artigianale.

Mio padre morì nel '74. Così ho ereditato la ditta quando avevo circa trent'anni. I miei bambini erano ancora piccoli, ma ho dovuto gestire l'attività completamente sola.

Io non si sono mai sposata, ne ho mai convissuto con il padre dei miei figli. Gestire da sola una ditta che aveva tra i suoi clienti anche la Maserati e la Ferrari e contemporaneamente allevare i miei figli da sola, non è stato facile.

Ho spesso avuto paura di non farcela. Ho lavorato per 58 anni.

Nel '70 mi sono trasferita a Castelvetro, un paese che definirei "chiuso in sé stesso e poco accogliente". Nonostante le tante difficoltà sono riuscita a tenere e far prosperare l'azienda di famiglia, anche dopo la cecità che mi ha colpito nel 2017.

Alla fine ho venduto la ditta, ma con la clausola che i lavoratori, in quel momento in forze all'azienda, non potessero essere licenziati. Le macchine necessitavano di molta manodopera.

A volte c'erano clienti che richiedevano scatole molto particolari, ma non ho mai detto "impossibile". Cercare di accontentare a tutti i costi il cliente, era il mio lavoro. Facevamo scatole molto grandi e robuste, ma anche scatole regalo, più piccole, decorate ed elaborate. Alcune avevano all'interno divisori e reparti nascosti. Lavoravo 8 ore al giorno per 5 giorni settimanali, ma facevo gli straordinari se c'era da accontentare un cliente.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Il mio lavoro mi piaceva tantissimo.

Mi piaceva incontrare i clienti.

Mi piaceva guidare i camion.

Mi piaceva anche quando dovevo inventarmi nuove scatole per soddisfare la richiesta di un cliente.

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Mi piaceva tutto, ma non è stato facile fare tutto da sola.

Per un po' ho avuto vicino la mia mamma che però mi ha lasciata troppo presto, quando i miei bambini erano ancora piccoli. E' deceduta nel '76, appena due anni dopo mio papà.

Mio figlio non ricorda nemmeno la nonna.

Lei mi ha sempre sostenuta. E' stato un dolore grandissimo.



La psicologa
Angela intervistata da Maria Luce e Giulia

Quale era il tuo mestiere ?:

Io sono nata in Croazia. La Croazia è molto bella. C'è tutto, il mare, i monti, le colline, splendide grotte e laghi e cascate naturali. Ovviamente mi manca un po' la mia terra di origine. Dopo la scuola dell'obbligo, ho frequentato una scuola tecnico-professionale ad indirizzo pedagogico, per poi specializzarmi in psicologia all'Università. Per la specializzazione mi sono trasferita a Roma, dove ho vissuto per una decina d'anni. Subito dopo il diploma ho lavorato per un po' a Fiume, nel campo della pedagogia e psicologia infantile. Ho visto parecchi casi di bambini traumatizzati per vari motivi, il cui ricordo mi turba ancora molto. Mentre ero a Roma, sono andata in vacanza in Sardegna, presso degli amici, e lì ho conosciuto mio marito. Lui era di Modena, ma lavorava all'ospedale di Cagliari come assistente di ruolo in ginecologia. Siamo stati sposati per una ventina d'anni. Eravamo molto legati. Poi lui si è ammalato e siamo venuti a Modena (quando ricorda la malattia e la morte del marito, Angela scoppia a piangere). Ho due figli, un maschio ed una femmina. Mia figlia è specializzata in lingue antiche e mio figlio ha iniziato lingue, ma poi non si è laureato perché è andato a vivere in America. Parla fluentemente l'inglese, il portoghese e lo spagnolo. Io ho insegnato per un po' psicologia alle superiori.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Il mio lavoro mi piaceva molto, ma era per me, emotivamente troppo coinvolgente

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Entravo troppo in empatia con le persone, specialmente i bambini. E mi feriva tantissimo.



Il meccanico della Ferrari
Vittorio intervistato da Alessio e Lorenzo

Quale era il tuo mestiere ?:

Io sono nato a Castelvetro da una famiglia di contadini, per cui, sin da piccolo, ho aiutato i miei in campagna. Verso i 18 anni, però, sono stato assunto alla Ferrari come meccanico, nel reparto commerciale. Ho conosciuto bene Enzo Ferrari, con cui sono stato spesso fuori a mangiare, quando si organizzavano le cene o i pranzi aziendali. Ho conosciuto parecchi piloti della formula uno, pur non lavorando nel reparto corse, come Villeneuve, Alboreto, Arnoux, Berger, Prost, Schumaker, ecc.

Ho avuto anche occasione di guidare una Ferrari per verificare di aver fatto un buon lavoro.

Dopo la pensione sono tornato a lavorare in campagna, la mia più grande passione.



Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Era gratificante lavorare per la Ferrari e avere la possibilità di conoscere anche i piloti.

Loro erano persone come le altre, sapevano di aver un lavoro da svolgere e di doverlo fare al meglio delle loro possibilità.

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Direi nulla, anche se la campagna era sempre nel mio cuore.



Enzo Ferrari



La bidella
Anna intervistata da Alessio e Lorenzo

Quale era il tuo mestiere ?:

Io sono nata in una famiglia di contadini. Avevo una sorella e tre fratelli e nella nostra casa vivevano anche i nonni. Per cui il mio primo lavoro è stato aiutare in casa e i miei genitori in campagna. Poi sono andata da un sarto a Castelvetro che mi ha insegnato a fare i pantaloni e che mi ha trovato da lavorare presso una sartoria artigianale a Cà di Sola. Mi sono sposata nel '64. Per un pò ho continuato a fare la sarta, ma dopo la nascita delle mie figlie ho lavorato sempre meno fuori, per accudire la famiglia e la casa. Così ho iniziato a fare la bidella. Facevo sostituzioni e in questo modo riuscivo meglio a conciliare il lavoro e la cura delle mie figlie. Sono stata spesso alle scuole medie ed elementari di Castelnuovo.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Mi sono sempre piaciuti molto i bambini

Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

A dire il vero, non c'era qualcosa che mi desse particolarmente fastidio. Forse i bagni, ma i bambini non sporcano molto.

La magliaia
Anna intervistata da Alessio e Lorenzo



Quale era il tuo mestiere ?:

Io sono nata a Copparo, in provincia di Ferrara e qui sono vissuta fino circa al '63, quando mio padre riuscì a convincere me e mio marito a trasferirci a Nonantola, vicino a loro. Anna definisce Copparo come un paese abbastanza grande.

Subito dopo la terza elementare ho iniziato a lavorare in campagna.

Mi sono sposata a 18 anni. E' stata una nostra scelta consapevole. Dopo il matrimonio ho lavorato in maglieria (facevo il puntino, cioè riprendevo le maglie scappate) e poi ho lavorato da casa, confezionando guanti, per lo più da lavoro.

Inizialmente non sapevo nulla di guanti, ma da sola, osservando quelli già fatti, ho imparato come fare.

Cosa ti piaceva di più del tuo lavoro?:

Mi piaceva il fatto di poter lavorare da casa.

Mi dava una certa autonomia nell'organizzare il lavoro e mi permetteva di incastrarci gli impegni della famiglia.



Cosa non ti piaceva del tuo lavoro?:

Ecco, ogni tanto mi cucivo anche le dita, ed era un male terribile